

Milan Kundera

da: *Lo scherzo* ¹

Dio mio, perché mai il ricordo di quella coroncina di rosmarino² mi commuove più ancora della vera prima volta che facemmo l'amore, più ancora del sangue verginale di Vlasta? Non so come sia possibile ma è così. Le donne cantavano canzoni in cui quella coroncina si allontanava sull'acqua e le onde le scioglievano i nastri rossi. Avevo voglia di piangere. Ero ubriaco. Vedevo davanti agli occhi quella corona galleggiare, passare dal ruscello al torrente, dal torrente al fiume, dal fiume al Danubio e dal Danubio al mare. Vedevo quella corona e la sua irrevocabilità. Tutto dipendeva da quella irrevocabilità. Tutte le situazioni fondamentali della vita sono irrevocabili. Perché l'uomo diventi uomo, deve superare quell'irrevocabilità in piena coscienza. Berla fino in fondo. Non può barare. Non può far finta di non vederla. L'uomo moderno bara. Cerca di aggirare tutti gli ostacoli e passare gratis dalla vita alla morte. L'uomo che appartiene alla cultura popolare è più onesto. Ogni situazione fondamentale lui la canta fino in fondo. Quando Vlasta macchiò di sangue l'asciugamano che avevo messo sotto di lei, non immaginavo di essere di fronte a qualcosa di irrevocabile. Ma in quell'istante della cerimonia non potevo sfuggirle da nessuna parte.

¹ Milan Kundera, *Lo scherzo*, Adelphi, Milano 1986, pag. 178.

² Secondo un'antica tradizione ceca durante la cerimonia nuziale le damigelle toglievano dalla testa della sposa una coroncina di rosmarino e la consegnavano con solennità allo sposo. Era la cerimonia che simboleggiava il passaggio dalla verginità alla condizione di donna.

Milan Kundera

da: *Lo scherzo* ³

Dio mio, perché mai il ricordo di quella coroncina di rosmarino⁴ mi commuove più ancora della vera prima volta che facemmo l'amore, più ancora del sangue verginale di Vlasta? Non so come sia possibile ma è così. Le donne cantavano canzoni in cui quella coroncina si allontanava sull'acqua e le onde le scioglievano i nastri rossi. Avevo voglia di piangere. Ero ubriaco. Vedevo davanti agli occhi quella corona galleggiare, passare dal ruscello al torrente, dal torrente al fiume, dal fiume al Danubio e dal Danubio al mare. Vedevo quella corona e la sua irrevocabilità. Tutto dipendeva da quella irrevocabilità. Tutte le situazioni fondamentali della vita sono irrevocabili. Perché l'uomo diventi uomo, deve superare quell'irrevocabilità in piena coscienza. Berla fino in fondo. Non può barare. Non può far finta di non vederla. L'uomo moderno bara. Cerca di aggirare tutti gli ostacoli e passare gratis dalla vita alla morte. L'uomo che appartiene alla cultura popolare è più onesto. Ogni situazione fondamentale lui la canta fino in fondo. Quando Vlasta macchiò di sangue l'asciugamano che avevo messo sotto di lei, non immaginavo di essere di fronte a qualcosa di irrevocabile. Ma in quell'istante della cerimonia non potevo sfuggirle da nessuna parte.

³ Milan Kundera, *Lo scherzo*, Adelphi, Milano 1986, pag. 178.

⁴ Secondo un'antica tradizione ceca durante la cerimonia nuziale le damigelle toglievano dalla testa della sposa una coroncina di rosmarino e la consegnavano con solennità allo sposo. Era la cerimonia che simboleggiava il passaggio dalla verginità alla condizione di donna.